



## Piemonte

### Dip. Politiche attive del lavoro

Torino, 28 gennaio 2014

#### ALCUNI DATI SULLA CRISI NELLA REGIONE PIEMONTE

##### La cassa integrazione

Sulla base dei dati pubblicati dall'Inps, la situazione delle ore autorizzate per la regione Piemonte negli ultimi 6 anni risulta essere la seguente:

REGIONE: Piemonte						
Gennaio-dicembre	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Ordinaria	18.495.010	116.751.496	52.879.893	30.027.538	54.732.907	52.495.392
Straordinaria	15.153.350	34.218.586	88.085.744	77.188.514	57.556.799	57.829.662
Deroga	2.675.980	13.876.351	43.863.967	38.424.492	30.894.387	19.063.124
Totale	36.324.340	164.846.433	184.829.604	145.640.544	143.184.093	129.388.178

fonte: Inps nazionale

n.b.: i dati sono riferiti a nuove autorizzazioni di cig, che si vanno ad aggiungere alla cig già in corso ed autorizzata in precedenza, e quindi non danno conto della dimensione complessiva del ricorso allo strumento in quel determinato periodo; **\*il dato relativo alla cig in deroga è ampiamente incompleto e non comparabile con anni precedenti**

La tabella costruita sulla base dei dati Inps farebbe intendere che l'anno peggiore per l'economia piemontese sarebbe il 2010, dopo il quale si registra una costante riduzione del ricorso alla cassa integrazione. Occorre tuttavia una lettura meno superficiale.

Innanzitutto per quanto riguarda la cig in deroga, il dato 2013 è da un lato incompleto, dall'altro non comparabile con quello degli anni precedenti per le ragioni più sotto esposte; soprattutto, non si può non tenere conto della costante erosione della consistenza occupazionale: anche stando alle rilevazioni ufficiali Istat, pur con le varie distorsioni connesse, nel 2008 si registravano in Piemonte 1,89 mln di occupati e 100mila in cerca di occupazione, mentre nel 2013 (media gennaio-settembre) gli occupati sono scesi a 1,8 mln (-4,4%) e le persone in cerca di occupazione sono salite a 213mila (+113%); in pratica, inizia a scarseggiare la "materia prima", ovvero ci sono meno occupati da porre in cig e quelli che ci sono lavorano con modalità sempre più precarie e discontinue tali per cui i periodi di non lavoro semplicemente non sono coperti da nulla.

Alla data del **31 dicembre 2013** risultavano fare ricorso alla **cig straordinaria** 566 unità produttive (per un numero massimo di 35.021\* lavoratori coinvolti), di cui:

- 300 (11.761 lav.) per crisi aziendale o di mercato;
- 73 (4.779 lav.) per procedura concorsuale
- 130 (4.352 lav.) per cessazione parziale o totale di attività
- 63 (14.129 lav.) per riorganizzazione

Dai dati emerge quindi come oltre 9mila lavoratori risultino ancora formalmente in forza, ma in situazioni che solo in pochissimi casi potranno vedere un effettivo rientro al lavoro (procedure concorsuali e cessazione di attività).

Rilevanti i numeri della cigs per riorganizzazione/ristrutturazione: il grosso è rappresentato dalla Fiat (oltre 7.200 comprendendo anche la ex Bertone).

**Entro i prossimi 6 mesi (31/06/2014) andrà a scadenza la cigs di 285 unità produttive per 13.954 lavoratori; nella maggior parte dei casi si tratta di cigs non prorogabile, salvo che nella forma della deroga: si conferma dunque un problema molto serio sull'adeguatezza delle risorse previste per il finanziamento di tale strumento**

*\*N.B.: i numeri indicati sono quelli iniziali richiesti dalle imprese ed i massimi possibili; tali massimi in genere coincidono con i lavoratori effettivamente sospesi nei casi di cessazione di attività e procedure concorsuali, negli altri casi la media è intorno al 60%*

Anche **la cig in deroga** continua su livelli molto sostenuti: per il 2013 l'ultimo monitoraggio puntuale è alla data del 15 dicembre, quando risultavano presentate 17.599 domande con 45.000 lavoratori coinvolti e 35 mln di ore richieste. **Il dato delle autorizzazioni regionali non è confrontabile con quello degli anni precedenti in quanto in tali anni l'autorizzazione era sulle ore richieste, mentre da aprile 2013 la gran parte delle autorizzazioni regionali è riferita alle ore effettivamente utilizzate (mediamente il 40% di quelle richieste). Ne deriva che anche il dato registrato dall'Inps nazionale risulta inevitabilmente non comparabile con quello degli anni precedenti (oltre che incompleto in quanto non tiene conto di alcune migliaia di domande relative al 2013).**

Il dato medio regionale ci dice che il 95% delle domande e delle imprese richiedenti, l'87% dei lavoratori ed il 79% delle ore sono riferiti ad aziende che non possono accedere alla cigs, cosa che conferma la necessità di una riforma in senso estensivo, cui la recente legge 92 risponde in termini molto parziali (i fondi bilaterali saranno obbligatori solo per le aziende con più di 15 dipendenti e l'arco temporale di copertura del tutto insufficiente, circa 3 mesi per biennio).

**Sul piano della copertura finanziaria, la situazione si presenta problematica ma non drammatica; manca ancora un conto definitivo, ma presumibilmente per la cigd mancherebbero circa 7-8 mln di euro, cui si potrà fare fronte in parte con un "travaso" dal fondo per l'indennità di mobilità in deroga, in parte con un recupero di somme disimpegnate e infine con il parziale utilizzo del primo stanziamento per il 2014 (quest'ultimo, previo nulla osta ministeriale).**

Per quanto riguarda il 2014, oltre ai consueti problemi di finanziamento, è motivo di grande preoccupazione lo schema di decreto interministeriale contenente i criteri unici nazionali per la possibilità di accesso agli ammortizzatori in deroga e la loro durata, decreto che determinerebbe una forte limitazione all'utilizzo degli strumenti. Non ostante i pareri negativi del sindacato e della Conferenza delle Regioni, il testo prosegue il suo iter ed è attualmente all'esame delle commissioni parlamentari per l'espressione del parere. Formalmente il Ministro del lavoro si è dichiarato disponibile a tenere conto delle osservazioni pervenute, ma l'allarme è del tutto giustificato, anche perché nel frattempo si sta confermando l'inconsistenza dell'ipotesi di costituzione dei fondi bilaterali di solidarietà ipotizzati con la legge 92/12.

### **I licenziamenti**

Fino al 2012 si aveva un monitoraggio abbastanza puntuale sui licenziamenti di lavoratori a tempo indeterminato, in quanto per tutti (collettivi e non) era prevista la possibilità di iscrizione in lista di mobilità: dal 1° gennaio 2013 tale possibilità è venuta meno in tutti i casi di licenziamenti non collettivi, che peraltro numericamente sono da sempre la parte più rilevante, per cui a partire da tale data in termini assoluti il numero degli iscritti in lista ha iniziato a calare.

Si ha così che al 1° gennaio 2013 lo stock totale degli iscritti era pari a 46.529, mentre alla stessa data del 2014 il numero è sceso a 35.522; se però si considerano solo gli iscritti a seguito di licenziamenti collettivi, il numero passa da 17.883 del 1° gennaio 2013 a 20.076 (+12,3%) del 2014; d'altra parte il numero totale dei licenziati collettivamente passa da 9.098 del 2012 a 10.808 (+18,8%) del 2013. Per avere un quadro complessivo, occorrerà attendere l'elaborazione delle comunicazioni obbligatorie ai Centri per l'impiego da cui estrarre i numeri dei licenziati totali per motivi economici.

Sempre guardando alla lista di mobilità, è in costante crescita il numero delle cancellazioni per scadenza termini, senza che si sia trovata una ricollocazione o si sia approdati alla pensione: nella recente seduta della Commissione Regionale per l'Impiego del 23 gennaio, per tutto il Piemonte si

sono disposte 3.334 cancellazioni di cui l'84,5 per scadenza termini (dato medio, se si guarda alle sole donne la % sale al 91%!), uno striminzito 13,7% per rioccupazione (7,7% per le donne), e appena lo 0,6% per pensionamento.

### Avviamenti al lavoro

<b>PIEMONTE</b>						
<b>PROCEDURE DI ASSUNZIONE PER GENERE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE</b>						
	Gennaio-settembre 2012			Gennaio-settembre 2013		
	M	F	TOT	M	F	TOT
<b>Lavoro a tempo indeterminato</b>	<b>42.717</b>	<b>53.435</b>	<b>96.152</b>	<b>37.507</b>	<b>44.221</b>	<b>81.728</b>
<i>Tempi indeterminati standard</i>	34.889	29.944	64.833	33.312	27.806	61.118
<i>Lavoro intermittente a T.I.</i>	3.617	4.257	7.874	1.481	1.965	3.446
<i>Somministrazione a T.I.</i>	63	284	347	132	293	425
<i>Altri contratti a T.I.</i>	4.148	18.950	23.098	2.582	14.157	16.739
<b>Apprendistato</b>	<b>8.959</b>	<b>7.837</b>	<b>16.796</b>	<b>7.408</b>	<b>6.456</b>	<b>13.864</b>
<b>Lavoro a tempo determinato</b>	<b>150.693</b>	<b>153.473</b>	<b>304.166</b>	<b>144.555</b>	<b>145.319</b>	<b>289.874</b>
<i>Tempi determinati standard</i>	86.315	77.637	163.952	87.527	84.468	171.995
<i>Contratto a progetto</i>	13.593	16.098	29.691	10.476	11.155	21.631
<i>Contratto di Inserimento</i>	582	550	1.132	0	0	0
<i>Lavoro intermittente</i>	9.135	12.482	21.617	5.125	9.259	14.384
<i>Lavoro occasionale</i>	2.412	2.435	4.847	2.686	3.970	6.656
<i>Somministrazione</i>	34.018	33.370	67.388	37.860	33.138	70.998
<i>Altre tipologie contrattuali</i>	4.638	10.901	15.539	881	3.329	4.210
<b>TOTALE</b> (al netto degli avviam. giornalieri)	<b>202.369</b>	<b>214.745</b>	<b>417.114</b>	<b>189.470</b>	<b>195.996</b>	<b>385.466</b>
Elaborazione ORML su dati Amministrazioni Provinciali						

I dati relativi ai primi 9 mesi dell'anno confermano il persistere del trend negativo, rispetto al 2011, del numero assoluto di avviamenti (che invece dal 2009 erano in costante leggero incremento); il 2013 è andato peggio del 2012, che già a sua volta aveva segnato un calo di avviamenti rispetto all'anno precedente, come evidenziato dalla tabella successiva:

<b>PIEMONTE - ANNO 2012</b>			
<b>SALDO AVVIAMENTI-CESSAZIONI PER GENERE</b>			
<b>SECONDO VARIE MODALITA'</b>			
	M	F	TOT
Lav.subordinato	-2.511	-2.857	-5.368
Lav.parasubordinato	-17.053	-8.492	-25.545
Somministrazione	-1.078	-939	-2.017
Lavoro Intermittente	-627	-1.443	-2.070
Contratti a progetto	-2.515	-2.646	-5.161
<b>Cittadini italiani</b>			
Cittadini stranieri	-2.776	-549	-3.325
<i>Extracomunitari</i>	-1.539	-294	-1.833
<i>Comunitari</i>	-1.237	-255	-1.492
<b>Alessandria</b>			
Asti	-2.077	-646	-2.723
Biella	-873	-549	-1.422
Cuneo	-1.047	-770	-1.817
Novara	-2.732	-1.235	-3.967
Torino	-1.722	-1.280	-3.002
VCO	-10.133	-5.939	-16.072
Vercelli	-632	-312	-944
	-348	-618	-966
<b>TOTALE</b>	<b>-19.564</b>	<b>-11.349</b>	<b>-30.913</b>
Elaborazione ORML su dati Amministr. Provinciali			

Oltre ad una riduzione in valori assoluti degli avviamenti, si ha un continuo peggioramento qualitativo e la costante riduzione delle durate medie dei rapporti di lavoro. Secondo un interessante studio effettuato dalla Provincia di Torino (territorio dove si determina oltre il 50% dei movimenti della regione) relativo al volume complessivo di lavoro misurato in giornate, per ogni 100 giornate di lavoro sviluppate dai nuovi avviamenti nel primo semestre 2008, se ne hanno appena 47 nel primo semestre 2013.

### **Occupati/disoccupati**

In base alle rilevazioni dell'Istat, in media nei primi 9 mesi dell'anno la situazione generale risulta essere la seguente:

PIEMONTE						
POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E GENERE (x1000)						
Condizione	Media gen-sett 2012			Media gen-sett 2013		
	M	F	TOT	M	F	TOT
Occupati	1.031	823	1.854	1.002	800	1.802
In cerca di occupazione.	89	93	182	116	97	213
<b>Forze di lavoro</b>	<b>1.120</b>	<b>916</b>	<b>2.036</b>	<b>1.118</b>	<b>896</b>	<b>2.015</b>
Disoccupazione potenziale	40	61	101	46	75	121
<b>Inattivi 15-64 anni</b>	<b>326</b>	<b>515</b>	<b>841</b>	<b>325</b>	<b>530</b>	<b>855</b>
Ragazzi <15 anni	297	280	577	298	281	579
Adulti >64 anni	407	571	978	414	579	993
<b>Inattivi non in età di lavoro</b>	<b>704</b>	<b>851</b>	<b>1.555</b>	<b>713</b>	<b>860</b>	<b>1.572</b>
<b>Popolazione totale</b>	<b>2.150</b>	<b>2.281</b>	<b>4.431</b>	<b>2.156</b>	<b>2.286</b>	<b>4.442</b>
Tassi di attività 15-64 a.	77,0	63,8	70,4	77,0	62,6	69,8
Tassi occupazione 15-64	70,8	57,3	64,0	68,9	55,8	62,3
Tassi di disoccupazione	7,9	10,1	8,9	10,4	10,8	10,6
Tassi disoccup."allargata"	11,1	15,7	13,2	13,9	17,7	15,6
Elaborazione ORML su dati ISTAT						

I valori e le tendenze si confermano da soli. Da sottolineare il forte divario tra il tasso di disoccupazione determinato con i criteri Eurostat, e la disoccupazione "allargata" che include anche tutte le persone che cercano lavoro, ma che per motivi personali vari non sono disponibili al lavoro nelle 2 settimane successive alla rilevazione oppure che non hanno effettuato azioni attive di ricerca nei 30 giorni precedenti la rilevazione.